

IL CENTROSINISTRA

Renzi attacca Bersani: «Aprire il Pd? Una furbata»

- **La candidatura alle primarie: «Potrei essere io, una ragazza o qualcun altro...»**
- **Ventura: «Parole poco responsabili»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Ancora non ha deciso se candidarsi, «potrei essere io o un'altra persona, magari una ragazza», ma intanto Matteo Renzi, ospite di «In 1/2h» di Lucia Annunziata parla come fosse già in campagna elettorale. «Un leader deve scegliere, deve assumersi la responsabilità di farlo. Non dico "adesso apriamo una campagna di ascolto con le associazioni amiche che mi danno dei nomi e poi rifletto se appoggiarle o no"», dice in aperta polemica con il segretario Pierluigi Bersani che si è rivolto alle associazioni per le nomine Rai. Polemico anche su alcuni passaggi dell'intervista rilasciata dal segretario ieri a l'Unità, il sindaco di Firenze marca le distanze: «Quando scelgo una persona cerca di metterla competente, svincolata dalle tessere del partito, capace di fare le cose che deve fare».

Tranchant il commento sull'apertura alla società civile: «È peggio che una furbata o una captatio benevolentiae, io lo considero una persona seria e lo rispetto ma ha un'idea vecchia del partito, fatto di addetti ai lavori. Io la penso diversamente, non mi sento società incivile perché faccio il sindaco». L'aspirante premier individua una terza via, che vada al di là di «Berlusconi con il sorriso di plastica e la sinistra che ha sempre risposto con l'ombra cupa dalemiana della politica come una setta di addetti

...

Il sindaco di Firenze vuole un partito leggero con gente che fa politica «per un periodo limitato di tempo»

...

«Delle scelte del segretario apprezzo il sostegno a Monti»



Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. FOTO LAPRESSE

ai lavori che fa grandi inciuci». La terza via dunque eccola: un partito leggero con gente che fa politica «per un periodo limitato di tempo». Di Bersani apprezza la scelta di sostenere «il Governo ed è stato molto serio nel voler arrivare al 2013 e sono convinto che lo farà». Ma anche Monti, che pure era partito bene, «in questo momento è molto arenato».

Per sciogliere la riserva sulla sua candidatura il sindaco di Firenze spiega che vuole una gara vera, senza albo di partito e dice che se dovesse perdere non se ne andrà dal partito, «do una mano a chi ha vinto».

L'UMORE PD

«Vedo che c'è un certo protagonismo da parte di Renzi - commenta Marina Sereni -. La scelta di chi deve guidare il campo progressista, vorrei sottolineare, non può prescindere da un'impegnativa riflessione su come si risolveva l'Italia e l'Europa». Per Sereni, invece, la linea tracciata dal segretario «è positiva, sollecita il nostro partito ad aprirsi e costruire la piattaforma per il futuro tenendo presente che c'è un grande bisogno tra la nostra gente, ma tra gli elettori in generale, di un confronto vero sui contenuti delle riforme e le soluzioni alla crisi di cui il prossimo governo dovrà farsi carico». «Fa una certa impressione - commenta Michele Ventura - sentire Renzi affermare che potrebbe candidarsi lui, un'altra persona o una ragazza. Ma ci rendiamo conto che stiamo

parlando di chi si candida a governare il Paese in una situazione che fra un anno non sarà molto diversa da quella attuale. Si tratterà di rilanciare l'economia puntando su nuovi modelli e ci sarà bisogno di un nuovo protagonismo in Europa insieme alle altre forze progressiste. In momenti come questi c'è bisogno di statisti, anche se può sembrare un termine superato, e deve essere chiaro che non è un gioco la questione della leadership».

Walter Verini, che non commenta le parole di Renzi, dice di aver apprezzato molto quelle due parole attorno a cui ruota l'intervista del segretario. «Coraggio e apertura sono le parole chiave senza delle quali non esiste un Pd che si candida a governare il paese. I partiti sono decisi - ragiona il deputato Pd - ma devono sapersi nutrire delle energie che ci sono all'esterno». Quello che si aspetta adesso, aggiunge, «sono gesti coraggiosi nel rinnovamento della politica che non passa soltanto attraverso le nuove classi dirigenti. Bisogna rompere con il correntismo, un male che divora quotidianamente il partito». E se è vero, come è vero che nella Conferenza di Napoli il lavoro è al centro del programma di governo del Pd, «è altrettanto vero che lavoro non è soltanto quello dipendente, c'è quello dei precari, delle partite iva, degli autonomi. Noi dobbiamo parlare a tutte queste categorie con la stessa incisività», conclude Verini.

Nel frattempo gli amministratori locali del Pd sono già con i motori caldi in vista delle primarie. Matteo Renzi ha chiamato a raccolta a Firenze, alla Leopolda, un gruppo di sindaci per dare un peso specifico agli amministratori dalle primarie invitandoli a dire per primi «che non basta più. Che c'è bisogno di altro. È tempo di cambiare». Ma la sua iniziativa è stata subito stoppata da quasi un centinaio tra sindaci, presidenti di Provincia e di Regione che invece scendono in campo proprio per sostenere il segretario.

AUTOSMENTITE

Quando Grillo voleva i redditi off line

DI FRANCESCO CUNDARI

● *«Chiunque abbia ricoperto nella Seconda Repubblica un'importante carica pubblica, tra questi i parlamentari, i ministri, i sottosegretari, i presidenti di regione, i sindaci... dovrà rendere noto pubblicamente in Rete il suo patrimonio prima e dopo la sua investitura». Così, ieri, Beppe Grillo, convinto che una simile scelta sia «un atto dovuto che premierà chi non ha nulla da nascondere». Stranamente, però, quando nel 2008 il viceministro Visco mise on line i redditi dichiarati dagli italiani nel 2005, dai quali si evinceva che lo stesso Grillo aveva incassato oltre 4 milioni di euro, la sua reazione fu leggermente diversa. Un post dal titolo manzoniano («La colonna infame»), che merita di essere*

ripubblicato integralmente. «L'agenzia delle entrate - scriveva Grillo sul suo blog il 30 aprile 2008 - ha messo on line tutti i redditi dichiarati dai cittadini italiani nel 2005. Chiunque può accedere liberamente, senza essere identificato. Gli è stato suggerito dalla Ndrangheta, dalla Mafia, dalla Camorra e dalla Sacra Corona Unita. Padoa Schioppa e Visco, con la benedizione di Prodi e del centro sinistra unido che mai sera vengendo, hanno eseguito. I rapimenti di persone saranno facilitati, il pizzo potrà essere proporzionato al reddito dichiarato. La criminalità organizzata non dovrà più indagare, presumere. Potrà andare a colpo sicuro collegandosi al sito dell'agenzia delle entrate».

«L'Italia può farcela. Alle primarie sosteniamo il leader Pd»

L'Italia attraversa la crisi economica e sociale più dura degli ultimi vent'anni. Non da sola, certamente, visto che essa investe il continente europeo nella sua globalità. È una crisi che ha caratteri distintivi gravi che accomunano tutti gli Stati in Europa. Il nostro Paese fino a qualche mese fa era a un passo dal precipizio dove l'avevano trascinato i governi della destra. La nascita del governo Monti è servita, intanto, a ridare all'Italia quella credibilità che aveva perduto e a evitarle il destino della Grecia.

Tuttavia i problemi rimangono anzi si sono aggravati con l'aumento della tassazione, i tagli, la perdita del lavoro per tanti italiani e la crisi che attanaglia le imprese. Inoltre la crescente delegittimazione dei partiti e della politica sostenuta e alimentata da una campagna di informazione che contrappone la «gente comune» alle «élites» dei partiti e delle istituzioni rende più pe-

sante la crisi sociale e rischia di colpire la stessa unità nazionale riportando tutti a uno sterile «localismo». Siamo al cospetto di questioni irriducibili che richiedono di essere guardate in profondità e affrontate con la convinzione che l'impresa che andiamo ad affrontare richiede un passo saldo e determinato e un nuovo patto democratico per la ricostruzione e il cambiamento del Paese.

La difficoltà crescente di trovare soluzioni concrete coinvolge direttamente noi Sindaci che viviamo con angoscia questa fase perché abbiamo la percezione che la soluzione, se la si vuole trovare, sta nel ricreare una sana gerarchia dei valori e delle cose e che la montante ondata populista può solo aggravare la disillusione dei cittadini in quanto non può dare soluzioni. A causa della forte criticità in cui versa la finanza locale, non riusciamo a dare risposte alla cittadinanza. Spesso

IL DOCUMENTO

Pubblichiamo qui l'appello lanciato da una trentina di amministratori locali del Pd, tra cui Fassino, Zanonato, Merola, Cialente, Scanegatti, Rossi, Errani

ci sentiamo impotenti nella battaglia per portare in sicurezza le città che amministreremo, per dare risposte concrete alla domanda di lavoro, per impegnare i migliori talenti per la rinascita dei nostri territori.

I nostri Comuni hanno bisogno di qualche margine per affrontare la crescente recessione che già morde la qualità di vita della gente e senza questo non è possibile ricreare quel sentimento collettivo di fiducia che è carburante essenziale per uscire dalla crisi. L'Italia ce la può fare ma serve una sintesi alta tra la dimensione territoriale e la sfera globale. Ce la possiamo fare se la politica nazionale assume il valore locale come fondante della sua riscossa e se con umiltà si accetta che spesso quello che accade a livello locale è importante perché assume carattere di valenza complessiva. Sappiamo bene che nessuno può salvarsi da solo e che è tempo che nasca la stagio-

ne del merito e dell'onest. Sappiamo bene che il processo che siamo determinati ad attivare richiederà tempi che non saranno brevi perché è profonda la frattura che si è aperta tra la politica e i cittadini. Sappiamo anche che senza la politica e i partiti questa distanza non potrà essere colmata. Sappiamo che per sanare il Paese occorre una buona politica e il Pd ha una buona politica. La Carta di intenti che Bersani ci propone di costruire arricchirà la proposta che il Pd farà al Paese. Ci sentiamo coinvolti in questo percorso e vogliamo contribuire ad arricchirlo. Per questo convintamente sosteniamo la candidatura di Pierluigi Bersani alle primarie per la premiership dell'alleanza tra i democratici e i progressisti di cui ha bisogno il Paese. Costruiamo insieme, quindi, la strada della rinascita per dare un futuro all'Italia e per poter dire ai nostri figli che un altro futuro è possibile.